

I piú antichi antenati di Giulietta e Romeo

Nel Museo Nazionale Archeologico di Verona è stata inaugurata la prima parte dell'allestimento della sezione «Preistoria e Protostoria».

La prima sezione è dedicata al Paleolitico, fase in cui anche il territorio veronese è testimone della piena espansione delle popolazioni neandertaliane e dell'*Homo sapiens* in Europa. Qui sono esposti preziosi reperti di due siti di grande rilevanza a livello europeo: la Grotta di Fumane, con le sue pietre dipinte – prima fra tutte, lo sciamano –, e Riparo Tagliente. Per il Neolitico, fase della preistoria segnata dall'avvento dell'economia produttiva, i reperti dal sito veronese di Lugo di Grezzana proietteranno i visitatori nella vita di un villaggio, mentre i rinvenimenti da altri siti veronesi documentano i rituali funebri e gli oggetti dedicati al culto. Nella successiva età del Rame, le comunità umane scoprono la possibilità di utilizzare un metallo – il rame, appunto – per armi e strumenti. E a questa fase si riferiscono, fra gli altri, statue-stele e preziosi corredi tombali. La quarta e ultima sezione, la piú articolata, riguarda l'età del Bronzo, momento in cui, oltre all'introduzione della lega che dà nome al periodo, cresce l'articolazione sociale dei gruppi. Il Museo racconta la vita di questi abili artigiani e costruttori e accoglie una vetrina dedicata alle tre palafitte UNESCO della provincia di Verona, oltre a reperti in legno dal sito di Vallese di Oppeano, eccezionalmente conservati.

AL SERVIZIO DEL PATRIMONIO



È stata inaugurata a Gubbio la nuova sede della Scuola di specializzazione in Beni Storico-Artistici dell'Università degli Studi di Perugia, nell'ex monastero di S. Benedetto appena restaurato. In proposito, Cristina Galassi, direttore della Scuola, ha osservato: «Insegnare la storia dell'arte, ma anche la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, in un luogo come questo – concesso nel 1388 ai Monaci Olivetani di San Donato della vicina località di Madonna del Ponte – significa lavorare immersi in ciò che cerchiamo di trasmettere e insegnare». **Si tratta di una Scuola di alta formazione, consorzata con altri undici atenei italiani**, a cui si può accedere a numero chiuso dopo avere conseguito la laurea triennale e magistrale. Il percorso formativo – articolato su due anni – prevede lo studio dell'arte antica, moderna e contemporanea, l'approfondimento delle tematiche relative alla tutela, alla valorizzazione, alla didattica museale e alle evidenze urbanistiche e territoriali. Spazio viene dato anche alla conservazione e al restauro, nonché

L'ex monastero di S. Benedetto, sede della Scuola di specializzazione in Beni Storico-Artistici di Gubbio.

alla gestione di monumenti, musei ed eventi culturali. Attenzione viene prestata inoltre agli ordinamenti giuridici vigenti per il patrimonio storico-artistico.

Gli specializzati dovranno essere in grado di lavorare, con funzioni di responsabilità elevata, nel Ministero della Cultura, nelle Regioni, nei Comuni e in altri Enti pubblici, come in fondazioni culturali e organismi privati quali imprese, studi professionali specialistici e cooperative di servizi. **Tra i progetti futuri vi sono quelli di allargare ulteriormente la rete degli atenei consorziati**, così da ampliare l'offerta formativa e d'istituire una Spring School. La sede verrà utilizzata pure per iniziative culturali ed espositive di alto livello in sinergia con la Regione Umbria, il Comune di Gubbio e la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Sul sito web della Scuola (<http://benistoricoartistici.unipg.it>) è possibile trovare tutte le informazioni relative ai requisiti necessari per l'ammissione.

Giuseppe M. Della Fina